

Comunic@re

storie da raccontare, emozioni da vivere

**Pensieri
contro la ruggine**

C'era un mondo in cui si viveva in analogico. Parliamo degli anni ottanta, in cui non esistevano Internet né gli strumenti che hanno cambiato il nostro modo di essere, ad esempio il cellulare o Facebook.

Esistevano il Totocalcio, le radio con l'astina scorrevole che indicava le frequenze, gli ippodromi. I trasporti pubblici non avevano grandi display informativi installati sugli autobus, ma soltanto un cartoncino, intercambiabile, che indicava la destinazione.

Di quell'epoca sopravvive il CB, la ricetrasmittente utilizzata prevalentemente dagli autotrasportatori, una sorta di social network nato prima che esistesse la rete e adatto allo scambio di informazioni e alla chiacchiera operativa fra bisonti della strada.

Guardando a quel periodo storico, fatto di gettoni telefonici e della Fiat Uno presentata alla NASA di Cape Canaveral, il Veneto ha fatto un investimento nel museo del Novecento, situato a Mestre.

La struttura, un edificio con la facciata ricoperta di mattonelle colorate, propone una rappresentazione multimediale dei diversi aspetti legati al secolo breve in Italia.

L'esposizione museale si avvia a partire dagli aspetti legati alla popolazione italiana, con il boom demografico degli anni sessanta, e l'odierna crescente crisi delle nascite.

Nella struttura inaugurata a metà novembre, si vede rappresentata l'epoca dei militari di leva, delle cabine telefoniche, delle autostrade con pagamento al casellante. Fra i mezzi di comunicazione, il cinema si ricorda come molto affollato e la televisione pronta ad accorciare le distanze fra le varie zone del Paese.

Inoltre si scorrono in esposizione gli aspetti legati alla casa, alle costruzioni e all'arredamento. Potrebbe essere utile fermarsi a pensare che molte persone hanno gli stessi arredi comprati da un colosso. Mentre altri magazzini, che vendono soltanto in rete, iniziano a minare le fondamenta dei centri commerciali.

Lo scopo del polo museale non sembra una "operazione nostalgia", visti alcuni miglioramenti dei nostri giorni, ad esempio in fatto di mobilità, con autobus di linea confortevoli e i sistemi di informazione continua ai passeggeri.

Altri aspetti della neonata esposizione sono quelli legati alla cittadinanza, alle personalità politiche di riferimento, alla rivendicazione dei diritti, alle manifestazioni di piazza. Attraverso tale scansione, si offre a tutti l'opportunità di conservare il passato e di non perdere le memorie, individuale e collettiva. Ciò anche grazie a mostre temporanee, fra cui quella in corso sui grandi fotografi del Novecento.

Rispetto a quell'epoca, il ventennio dopo il Duemila ha visto aumentare ancora i consumi. Consumi di merci e consumi di punti di vista e stagioni politiche.

E trasformazioni molto grandi nel tessuto produttivo, con un forte arretramento dei settori tradizionali della manifattura. Ecco allora che la struttura mestrina si sofferma sulle industrie, la produzione, i macchinari e le capacità, le specializzazioni dei lavoratori.

Le grandi manovre in atto portano alla ribalta una realtà in cui non viene più garantito un lavoro per tutti e si sono estinte alcune spinte derivanti dalle ideologie e dai valori.

Della società del Novecento, trasformatasi in molti aspetti del modo di vivere, resistono la socialità e l'amicizia tipicamente italiane, focalizzate anche sulla cultura alimentare legata alla tipicità dei territori.

Non è poco, e ci conviene ripartire da quanto ci è rimasto. E se poi ci trovassimo a ricordare con nostalgia il tabellone dei gelati, le biglie, i primi videogiochi, basta tornare all'estate addosso di Jovanotti, in cui il cantante disse che era inutile cantare della ruggine, perché chi era nato dopo gli anni ottanta non sapeva più che cosa fosse questa strana sostanza. Perché i giocattoli, fatti di plastica, non arrugginiscono più.

Francesco Migotto
www.francescomigotto.it

*Calendario liturgico***Gennaio**

1 MARTEDÌ. B.V. Maria, Ss. Madre di Dio, solennità.

• **Giornata della Pace**, a tutte le Messe viene cantato il Veni Sancte Spiritus

2 MERCOLEDÌ

• Santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno, vescovi e dottori della Chiesa.

6 DOMENICA. EPIFANIA DEL SIGNORE, solennità e giornata della Santa Infanzia.

13 DOMENICA. BATTESIMO DEL SIGNORE, solennità.

• Ore 11.00, Battesimi comunitari.

16 MERCOLEDÌ. S. TIZIANO, vescovo e patrono di Oderzo e della nostra diocesi, solennità.

• **alle ore 18.30 Il nostro Vescovo presiederà in Duomo la Santa Messa solenne in cui donerà alla nostra Comunità una reliquia insigne del Santo vescovo Tiziano. Tutta la Comunità è invitata a questo lieto evento**

17 GIOVEDÌ. S. ANTONIO, abate.

20 DOMENICA. II^ DEL TEMPO ORD.

24 GIOVEDÌ. SAN FRANCESCO DI SALES, vescovo e dottore della Chiesa

25 VENERDÌ. CONVERSIONE DI SAN PAOLO, apostolo

26 SABATO. SS. TIMOTEO E TITO, vescovi

27 DOMENICA. III^ DEL TEMPO ORD.

28 LUNEDÌ. S. TOMMASO D'AQUINO, sacerdote e dottore

31 GIOVEDÌ. S. GIOVANNI BOSCO, sacerdote

Febbraio

1 VENERDÌ. Adorazione del primo venerdì del mese

2 SABATO: PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
• **Giornata per la vita Consacrata.**

3 DOMENICA: IV^ DEL TEMPO ORD.

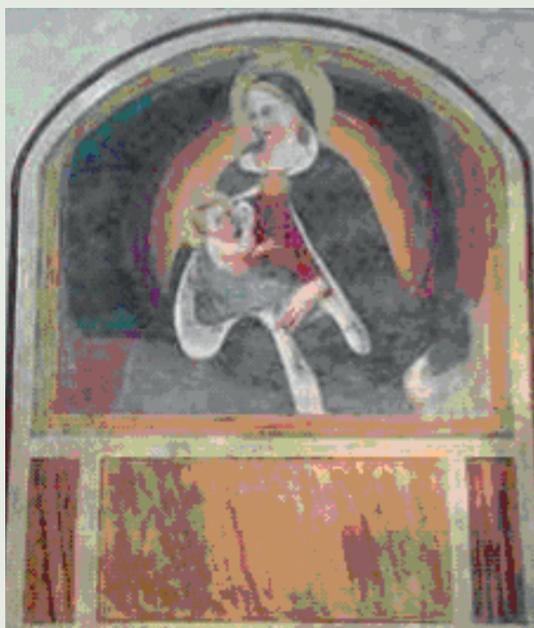
• **Giornata per la Vita.**

6 MERCOLEDÌ

• **San Paolo Miki e Compagni,** martiri.

10 DOMENICA V^ DEL TEMPO ORD.

11 LUNEDÌ: BEATA MARIA VERGINE DI LOURDES

L'arte nel territorio**LA MADONNA DEL LATTE NELLA CHIESETTA DI SAN GIUSEPPE**

STEFANO DA FERRARA [attr.], *Madonna del Latte* Chiesa S. Giuseppe - Oderzo (TV), sec. XV

Sulla piccola chiesetta di san Giuseppe di Oderzo, nel borgo di San Martin, non ci sono molte notizie scritte: in un documento del 1627 viene ricordata come "chiesiola nova", ma probabilmente la sua costruzione risale al secolo precedente.

L'affresco con la *Madonna del latte*, presente sulla parete di fondo, è però databile alla fine del XIV secolo, poiché si tratta in realtà di un affresco staccato (da una chiesa precedente che sorgeva sullo stesso luogo?) e inglobato nella chiesa attuale. L'opera denota caratteristiche che tradiscono l'influenza di Tommaso da Modena, che è presente a Treviso nella seconda metà del XV secolo. Il prof. Giorgio Fossaluzza pone l'accento sull'alta qualità dell'affresco, i colori morbidamente fusi, la composizione disinvolta, ma anche la minore espressività rispetto alle Madonne tomesche. Sempre secondo Fossaluzza la resa più affilata e sfuggente dei piani del volto della Vergine fanno pensare a una conoscenza di fatti più tarda della pittura a Treviso, ipotizzando un'attribuzione a Stefano da Ferrara, che lavora a fianco di Tommaso da Modena tra il 1349 e il 1351.

Il dipinto doveva avere una funzione soprattutto devozionale, in quanto le Madonne Allattanti venivano invocate dalle puerpere, che pregavano

affinché non mancasse nei loro seni il nutrimento per i propri bambini. Sicuramente quella della cosiddetta *Lactatio Virginis* è, da questo punto di vista, l'immagine sacra più diffusa e significativa (in greco è detta *Galaktotrophousa*): una madre che allatta è un'immagine comune a tutte le culture, poiché rappresenta il nutrimento, la fecondità (la cosmogonia Hindu, per esempio, dice che la creazione del mondo sia avvenuta attraverso la solidificazione del mare di latte primordiale). Ma nella cristianità questa iconografia ha anche altri aspetti, rappresenta infatti una duplice umanizzazione del sacro (quella della Madre e quella del Bambino) e allo stesso tempo viene sacralizzato l'atto umano e naturale dell'allattamento. La Chiesa vede in Maria una madre esemplare, poiché libera dal peccato, anche nel gesto di allattare, ma la devozione popolare mette in risalto anche l'aspetto umano della sua maternità e quello terapeutico. La mancanza di latte esponeva la donna a una sorta di decadimento dal proprio ruolo di madre e quasi a una situazione di vergogna nell'ambito della comunità, poiché era vista come una cattiva genitrice. Non stupisce quindi l'importanza che assumeva il culto di Maria che allatta e la sua invocazione contro l'ipogalattia.

Il latte materno era considerato importante anche nell'ambito agricolo: vi erano rituali legati all'attività contadina che ne prevedevano l'uso di gocce a uso propiziatore. Nella tradizione ebraico-cristiana, durante determinati periodi come quello quaresimale, era proibito cibarsi di animali cotti nel latte della madre, alludendo al profondo legame tra carne e vita.

Nell'ambito, invece, più puramente simbolico l'immagine della Vergine che offre il seno può anche essere accostata a quella del Cristo che mostra le sue ferite, secondo il concetto di doppia intercessione: il seno che nutre ha lo stesso valore della ferita che, nel suo scopo misericordioso, costituisce nutrimento per lo spirito. L'iconografia della Madonna del Latte andrà scomparendo (pur persistendo ancora in alcuni casi nei due secoli successivi) dopo il Concilio di Trento, che riterrà il seno scoperto della Madonna, troppo profano e pericoloso per la moralità, rendendo l'immagine di Maria troppo umanizzata.

per il comitato scientifico
"Beato Toniolo. Le vie dei Santi"
Cinzia Tardivel